

Leoni, presidente dell'Ordine: «Così com'è ora la nostra professione non è più attrattiva, i giovani vanno all'estero»

«Migliaia di visite ed esami da recuperare per i medici è un'emergenza continua»

«Temiamo per le ferie, meritate anche per noi dopo l'intenso lavoro degli ultimi mesi»
 «Da vent'anni si continua a tagliare su specialità fondamentali. Così si rischia molto»

«L'esperienza di questi mesi ha messo in luce la prontezza del sistema sanitario pubblico veneto. Sia un'occasione per rendere il pubblico attrattivo, come non lo è più da tempo». Così **Giovanni Leoni**, presidente veneziano dell'Ordine dei medici.

Cosa vuol dire "rendere attrattivo il pubblico" e perché, ora, non è così?

«L'esperienza degli ultimi mesi è stata una grande occasione per mettere in luce le carenze della nostra sanità. Perché il pubblico torna a essere attrattivo bisogna ragionare su ore di servizio, stipendi e qualità della vita di medici e infermieri. Così com'è ora, la professione, nel pubblico, non è attraente per un giovane laureato, indirizzato all'estero».

Parla anche dei posti per specializzazioni carenti?

«Certo, all'estero non è così. Si aumenta il numero massimo di matricole universitarie ma i posti per le specializzazioni rimangono invariati, nonostante il bisogno di specialisti nei nostri ospedali. I "camici grigi" esclusi sono 15 mila. La rete formativa deve essere ampliata; ci sono ospedali che saprebbero fare formazione con le Università, ma per questo bisogna investire, perché l'attività didattica necessita di aree adeguate, aule e di personale docente, con parte delle ore settimanali per didattica e ri-

cerca. Non è impossibile, ma manca la volontà politica. In tutto questo, il personale ospedaliero fa i salti mortali per stare al fianco dei cittadini, ma il lavoro va organizzato perché la macchina non sia in affanno. Per questo cerchiamo un supporto nell'opinione pubblica. I risultati delle nostre richieste sarebbero a beneficio della cittadinanza».

Con la necessità di smaltire le 52 mila visite saltate per il lockdown, teme che il carico si riverserà sui medici?

«Temiamo per le ferie, meritate dopo l'intenso lavoro degli ultimi mesi. Ne stiamo discutendo in questi giorni a livello regionale con i sindacati. Controlli clinici, attività di prevenzione e visite specialistiche dovranno essere recuperate al più presto. La cardiologia dovrà riprendere l'attività di controllo a pieno ritmo. Sono stati individuati infarti e sofferenze in fase avanzata: persone che avevano paura di andare in ospedale durante il lockdown. Cogliamo l'occasione per avere precisi dati regionali relative alla carenza del personale».

Una di queste riguarda uno dei reparti più stressati negli ultimi mesi: Anestesia e Rianimazione...

«Una specialità fondamentale, comune a tutte le sale operatorie. E la specialità più in affanno, con la carenza di medici che è stata bilanciata da prestazioni agiuntive. Qui sono

20 anni che si continua a tagliare e questa specialità è diventata il fanalino di coda della nostra sanità. Ma poi le carenze riguardano anche medicina interna, chirurgia generale, pronto soccorso, radiologia, laboratorio analisi. Il lavoro di medici e infermieri deve tornare a essere un lavoro normale, entro i limiti fisici. Un medico non può passare tutta la vita in emergenza: sceglie di andare a lavorare, non di suicidarsi. Serve personale qualificato per l'urgenza e l'emergenza. Nutro il massimo rispetto per chi lavora nelle cooperative, ma non è così che funziona. La qualità si ottiene con personale dedicato, specializzato, adeguatamente retribuito, con turni di riposo e senza rischi sanitari: il 10% del personale risulta essere stato contagiato dal Covid».

Tornando a visite ed esami da recuperare, la difficoltà nella riprogrammazione nel pubblico può essere un incentivo per indirizzarsi al privato?

«Il privato convenzionato ha risentito molto meno del Covid e io non ho nulla da ridire. Ma ci tengo a evidenziare come il sistema sanitario pubblico veneto abbia avuto una risposta molto più pronta di quello lombardo, che invece poggia fundamentalmente sul privato convenzionato». —

LAURA BERLINGHIERI

© RIPRODUZIONE RISERVATA





[Giovanni Leonj](#), presidente dell'Ordine dei medici